

Anas non vuole prendere in considerazione la proposta di allargare di un metro il Tenda bis per il doppio senso

Tenda, ora mancano anche i soldi

Edilmaco "congela" i lavori per i fondi non sicuri e troppe criticità extra contratto

segue da pag. 1

Un adempimento previsto dopo la firma del contratto di subentro alla Grandi lavori Fincosit di Roma con la quale Anas, nel 2018, ha risolto il contratto per gravi inadempimenti e ritardi. La vertenza riguarda le carenze della progettazione esecutiva a cura dell'impresa romana Gf e al capitolato. I 102,5 milioni residui (per fare il restante 77% dell'opera) non sarebbero sufficienti e ne servirebbero circa 115 milioni. La differenza fatta rilevare dal Consorzio stabile torinese pare essere stata riconosciuta da Anas prima della firma del contratto, ma ora sembrerebbe non più certo l'impegno del committente. Questa è una ricostruzione derivata da più fonti, ma non confermata da Anas che alle nostre domande ha genericamente risposto: "Anas è fortemente impegnata nelle attività di cantiere, sollecitando l'impresa al completamento di un'opera strategica per il territorio. A tale riguardo è stato programmato un incontro con la ditta incaricata dei lavori al fine di risolvere nel più breve tempo le normali criticità legate a un cantiere così complesso. Anas effettuerà un monitoraggio costante per seguire tutte le fasi dei lavori che sono aderenti al progetto approvato".

Impegno che se Anas avesse già adempiuto in passato forse la captazione delle sorgenti San Macario a Vernante non si sarebbe finita con circa il triplo del tempo previsto e tra circa sei mesi avremmo potuto percorrere le nuove gallerie del valico internazionale del Tenda, la cui ultimazione era prevista a luglio 2020. Opera che, invece, non sarà pronta prima dei prossimi cinque anni.

L'incontro annunciato da Anas con il Consorzio stabile Edilmaco si svolgerà la prossima settimana nella direzione di Roma. E a breve su richiesta della parlamentare Pd Chiara Gribaudo al prefetto sarà convocata una riunione con i responsabili dell'Azienda per informare amministratori e territorio sullo stato dei lavori.



Limone - Il cassero per il getto in calcestruzzo della calotta del Tenda bis.

criticità del Tenda bis. Ben due imprese aggiudicatrici di appalto (una di Roma, l'altra di Teramo) hanno rinunciato allo sgombero dello smarino di Fincosit depositato in Francia (anidridi che richiedono lo smaltimento all'Ecoimpianti ad Asti) e a Panice Sottana. Le rocce e le terre di scavo depositate devono essere sgomberate prima dell'avvio delle opere da parte di Edilmaco. Tra l'altro l'ex cava di Tetti Filibert, a Vernante, ha la capacità necessaria a ospitare tutto lo smarino come programmato per difetto dei calcoli dei volumi.

Il "muro della vergogna" deve essere abbattuto e ricostruito come chiedono i francesi, ma mancano il progetto e approfondimenti sui movimenti del versante che unitamente alla cattiva realizzazione dell'opera ha causato frattu-

razione dei rivestimenti e instabilità strutturali. La nuova galleria presenta numerosi difetti costruttivi com'è emerso dalla relazione dei tecnici incaricati dal Tribunale di Cuneo in seguito a controlli e intercettazioni telefoniche che hanno portato al sequestro cautelativo del cantiere nel maggio 2017. La risoluzione di questi problemi, come anche la ricostruzione del muro, è fuori dal contratto con Edilmaco. Va approfondita l'evoluzione della frana in galleria verificatasi, nel 2016, sul lato francese che causò l'apertura di una voragine in superficie.

Parte delle attrezzature di Fincosit e il cantiere degli operai di Limonetto, necessari alla prosecuzione dei lavori, non sono ancora in possesso del Consorzio torinese perché l'impresa romana è fallita e per il passaggio di proprie-

tà si è in attesa di valutazioni e assenso dei curatori fallimentari del Tribunale.

Tenda bis a doppio senso

Da quanto dichiara Anas non pare essere presa in considerazione la possibilità di rivedere l'attuale progetto a doppia canna come richiesto da associazioni ambientaliste (Legambiente e Pronatura) e alcuni amministratori locali. Secondo i sostenitori di questa ipotesi che prevede l'allargamento del Tenda bis di circa un metro rispetto l'attuale per fare il doppio senso di marcia, questa sarebbe l'unica soluzione per finire il collegamento nei tempi e con i costi programmati. La messa in discussione della doppia canna deriva dal cambiamento delle condizioni rispetto a quando fu progettata, ma soprattutto perché l'alesaggio dell'attuale traforo presenta moltissime incognite e rischi non valutati adeguatamente. Il vantaggio, inoltre, sarebbe di riservare il tunnel al traffico ciclo-pedonale, dando "sfogo" alla prossima realizzazione dell'EuroVelo 8, e alle emergenze.

L'ipotesi è anche stata presa in considerazione dall'impresa che si dichiara comunque intenzionata ad attuare il progetto alle condizioni del contratto firmato con Anas, risolte le controversie in corso.

Giorgio Bernardi

Il punto sulle opere

In estrema sintesi ecco le